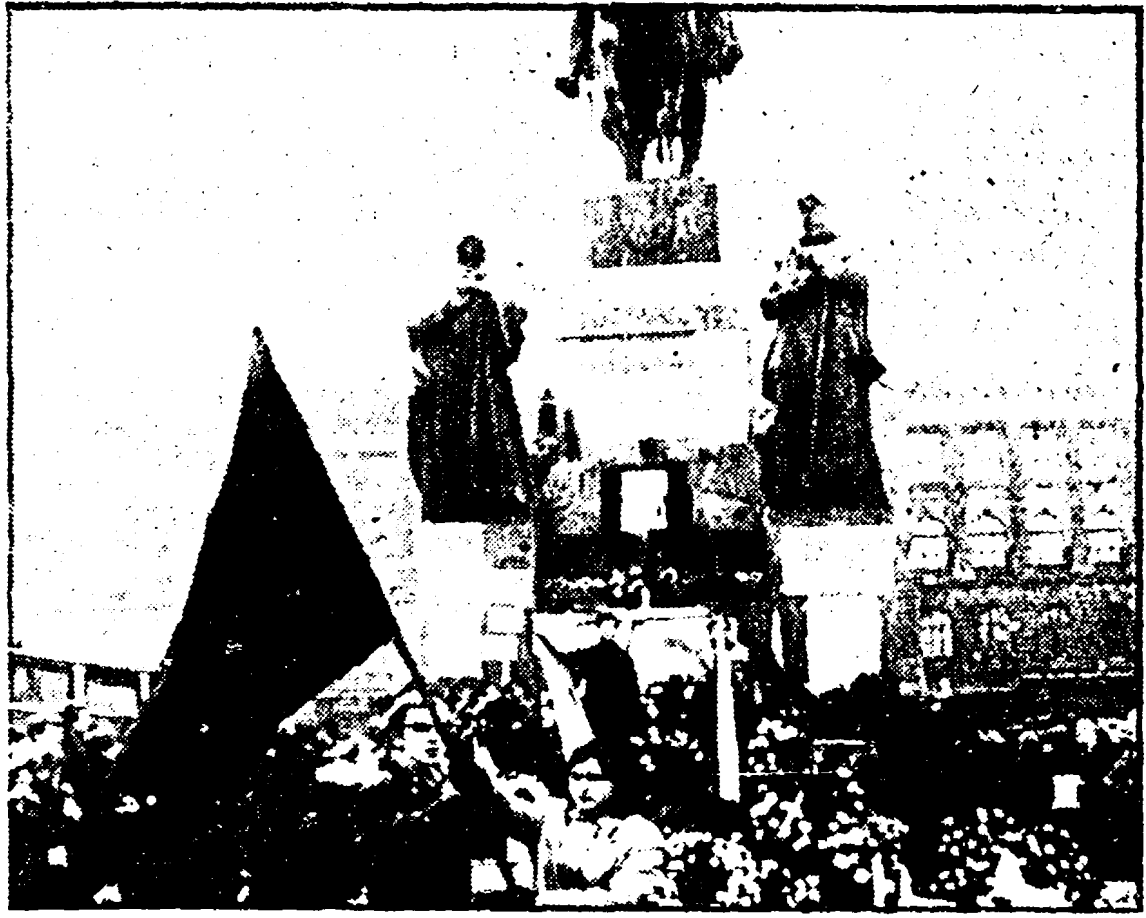


L'ADDIO DI PRAGA A PALACH



PRAGA — Centinaia di migliaia di praguesi in silenzioso corteo hanno accompagnato la salma di Jan Palach. Le commosse e impetuose manifestazioni si svolgono senza essere turbate da nessun incidente. Il servizio d'ordine era assicurato da centinaia di giovani studenti. Nella foto: una giovane studentessa con la bandiera rossa in uno dei picchetti che si sono susseguiti in piazza Venceslao prima dell'inizio del funerale.

L'opposizione di sinistra risponde al sabotaggio della DC

OCCUPATA L'ASSEMBLEA SICILIANA

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Isolato dai giovani il MSI con l'appoggio della polizia ricorre alla provocazione contro il movimento studentesco e i comunisti

Mentre Franco scatena la repressione

BARRICATE E SCONTRI IN SPAGNA

Migliaia di giovani arrestati - Manifestazioni in tutte le città sedi universitarie: Madrid, Saragozza, Valencia, Pamplona e Barcellona - Rigida censura sui dispacci da Madrid

Devastata a Napoli l'Università da squadracce di teppisti fascisti

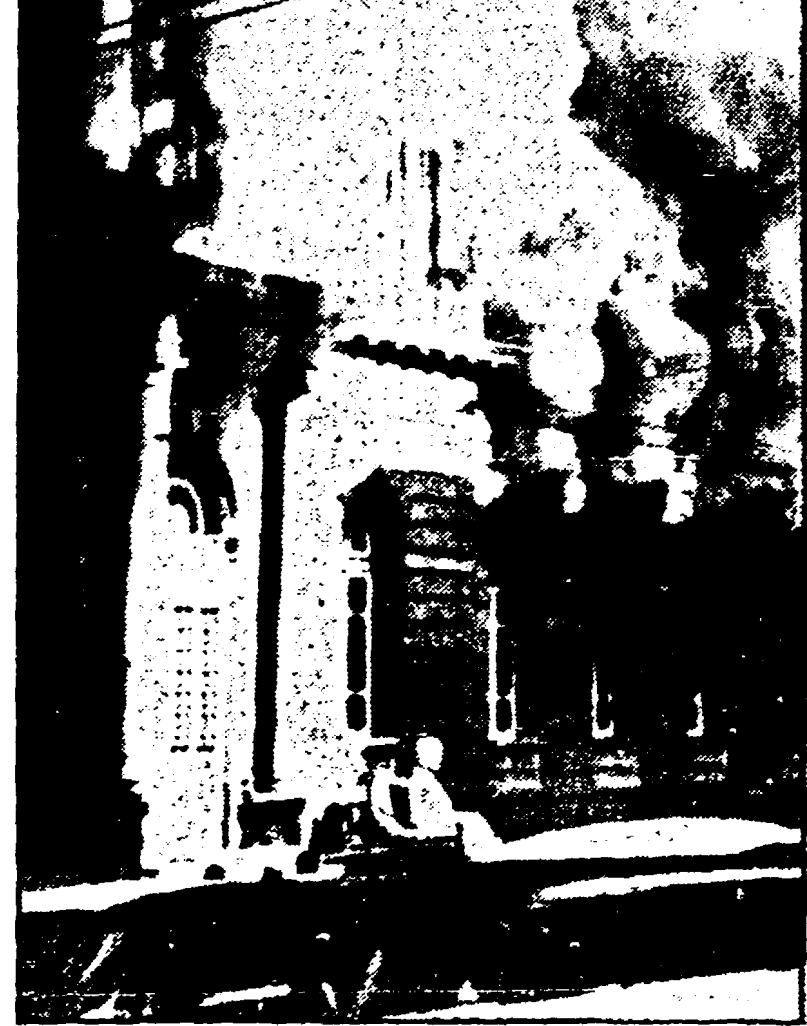
Appiccato un incendio — Poi hanno tentato l'assalto alla Federazione del PCI a pochi passi dalla Questura — Docenti, studenti e impiegati bloccati sui tetti degli istituti in fiamme — Panico, feriti e danni gravissimi — Vivo sdegno e immediata riprovazione delle organizzazioni sindacali e dei partiti democratici

Niente confusioni

IL TENTATIVO delle destre italiane, di egemonizzare e dirigere contro i comunisti l'emozione e la passione suscitata dai recenti e dolorosi episodi di Praga, è fallito. Non solo la classe operaia ma anche i giovani del movimento studentesco sanno bene — e lo hanno dimostrato in questa occasione respingendo ogni invito a manifestare — che la bandiera della libertà e della democrazia non può essere impugnata, né in Italia né altrove, da chi si fa puntello di un regime sociale che ogni giorno, fa violenza all'operaio, al giovane, al povero, tentando di ridurre le parole « libertà » e « democrazia » a suggelli ipocriti di conservazione. Stanno certe dubbie solidarietà con i giovani cecoslovacchi sulle labbra di chi, i fascisti, i liberali, certi democristiani, ha favorito per anni lo sterminio di massa del popolo vietnamita, ha definito « criminali » i « vietcong » irridendo ai loro straordinari sacrifici, batte le mani o tollera il regime dei colonnelli greci che imprigiona e tortura un popolo intero, guarda sgozzato e ostile a qualsiasi fiamma di rivolta giovanile che si accenda nel mondo occidentale, in Italia come in Germania, in Francia come in Spagna.

Da costoro i comunisti e i democratici sinceri non hanno nulla da imparare e nessuna lezione da accettare. E non c'è analogia possibile fra un dramma del mondo socialista, come è quello che vive la Cecoslovacchia, e la brutale lezione che ogni giorno, ogni ora, giunge dal mondo dominato dal capitale e dall'imperialismo. In questo mondo la lotta non è — come in Cecoslovacchia — tra due modi di intendere il socialismo e la rivoluzione, ma — e ne sanno qualcosa le migliaia di democratici e comunisti uccisi e perseguitati nel Vietnam, in Spagna, in Grecia, in Portogallo, nell'America latina, in Indonesia — la lotta è tra progresso e barbarie, tra liberazione e colonialismo, tra democrazia e fascismo. Se la coscienza e la « sensibilità » borghese avessero un senso non strumentale, esse dovrebbero proclamarsi in tutto ogni giorno, perché ogni giorno, nel mondo dominato dalla borghesia, un « diritto dell'uomo » è offeso: e non per contraddizione ma per logica inter-

Il tentativo dei fascisti di strumentalizzare a fini anticomunisti i drammatici e dolorosi avvenimenti di Cecoslovacchia trova ovunque una risposta pronta e unita dei giovani, degli studenti che in diverse città hanno dato vita a manifestazioni che isolano la teppaglia organizzata dal MSI. Ovunque si assiste ad una ripresa di iniziativa del movimento studentesco attorno ai temi che hanno caratterizzato l'azione dei giovani nell'Università e nel Paese. L'altro ieri, proprio a Napoli, i fascisti avevano ricevuto una dura lezione da studenti ed operai che, se ce ne fosse bisogno, la propria natura criminale. Ecco la cronaca degli avvenimenti che si sono svolti ieri all'Università di Napoli e che dimostrano quali gravi responsabilità abbia, in essi, l'atteggiamento assunto dalla polizia e dal questore della città.



NAPOLI — La facciata dell'Università in preda alle fiamme (Telefoto)

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25. Un'intera ala dell'Università è stata data alle fiamme dai fascisti. Successivamente, in un crescendo incredibile di violenza, i teppisti hanno tentato l'assalto alla federazione comunista qui sono stati affrontati con decisione e messi in fuga.

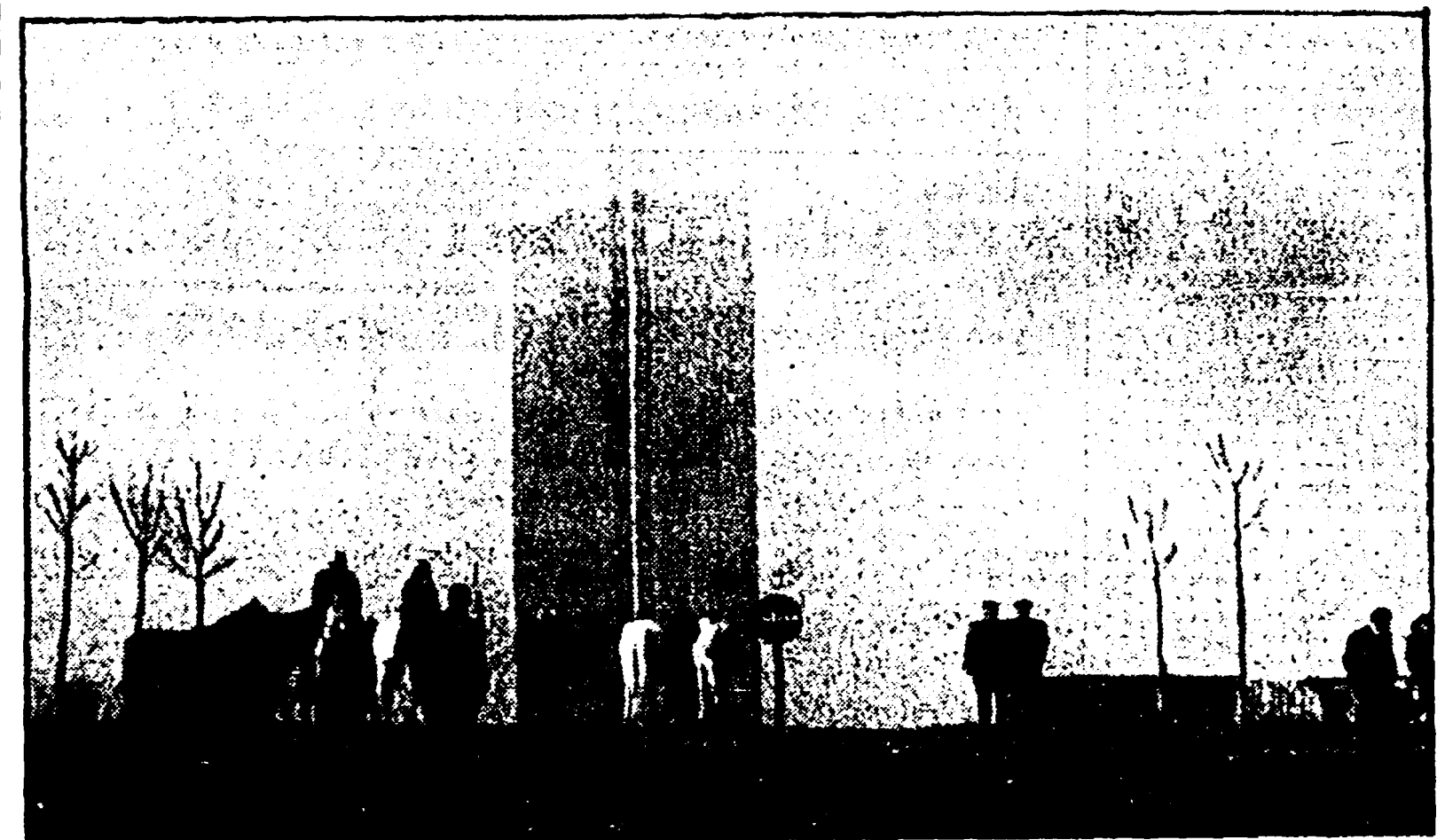
All'Università vi sono state scene drammaticissime, panico, persone gravemente ustionate, danni elevatissimi. Professori e dipendenti si sono rifugiati sui tetti, rimanendo bloccati dal fumo e dalle fiamme: hanno dovuto essere salvati dai vigili del fuoco.

Questa esplosione di violenza fa seguito agli episodi avvenuti ieri, sempre nell'Università, quando un'ala dello edificio, occupata da alcuni giorni da studenti di estrema destra, era stata liberata da centinaia di studenti e operai. I teppisti avevano tentato di rimanere asserragliati effettuando un fitto lancio di pietre, anche di ordigni esplosivi ed incendiari: due persone ne erano rimaste ferite.

Stamattina avrebbe dovuto esserci un corteo organizzato dal FUAN-GIF e della Giovane Italia prendendo a pretesto i recenti fatti di Praga. Alcuni gruppi di fascisti si sono radunati fin dalle prime ore del mattino davanti agli ingressi dell'Università: ve ne erano molti provenienti dai centri della provincia, vecchi squadristi e delinquenti comuni abituati a ogni tipo di violenza. La voce che correva, come ci hanno confermato numerosi testimoni, era che si doveva « vendicare » il fatto di essere stati isolati dal movimento studentesco e scacciati il giorno prima. La polizia — benché dovesse prevedere una cosa del genere, non ha adottato alcuna misura preventiva. Ha lasciato fare. Ci sono stati alcuni scontri iniziali con i rappresentanti del movimento studentesco, i quali comunque si sono ritirati nella loro sede.

fe. pi.

(Segue in ultima pagina)



MADRID — Nell'alba fredda e grigia di ieri, poliziotti a cavallo e agenti della polizia politica in borghese occupano l'Università chiusa per ordine del governo nel quadro della proclamazione dello « stato di emergenza » in tutta la Spagna (Telefoto)

Il processo alla Mobile di Sassari

11 anni di galera per Juliano e c. ha chiesto il P.M.

La pena complessiva riguarda anche il vice-questore Grappone, un brigadiere e una guardia - 13 anni per la superspia - Dure condanne ai pastori

A pagina 5

Aperta la conferenza a quattro

F.N.L. e R.D.V. chiedono il ritiro degli aggressori

Questa è la prima condizione - La seconda: sostituzione dei fanlocchi di Saigon con un « gabinetto di pace » - Giovedì la prossima riunione plenaria

A pagina 6

MADRID, 25. Gli studenti democratici spagnoli hanno risposto immediatamente e con forza al decreto con cui Franco ha istituito lo stato di emergenza in tutto il territorio nazionale. A Madrid, a Saragozza, a Barcellona, a Pamplona, a Valencia — secondo le ultime notizie riuscite a sfuggire alle maglie della rigida censura subito instaurata — studenti e operai hanno manifestato il loro sdegno per la gravissima decisione, che fa incomberre sulla Spagna un periodo di nero terrore di studenti.

Pochi ore dopo l'annuncio del decreto del dittatore migliaia di studenti avevano invaso le strade del centro di Madrid. Parecchie vetrine sono state spezzate, cabine telefoniche sono state scardinate e distrutte, decine di automobili sono state rovesciate. In Calle de Serrano, in piazza Atocha i manifestanti hanno lanciato grida ostili al regime, accusando la polizia di aver assassinato lo studente Enrique Ruano Casanova. Un centinaio di studenti hanno cercato di attaccare la sede del giornale ABC. La polizia è intervenuta più volte con estrema durezza e ha compiuto arresti.

A Saragozza, al termine di un'assemblea libera svoltasi nella facoltà di filosofia, gli studenti hanno occupato la facoltà di giurisprudenza, riversandosi poi nelle strade della città dove hanno manifestato contro il decreto di Franco. La polizia è intervenuta selvaggiamente.

A Valencia gli studenti hanno scagliato pietre contro i poliziotti che hanno arrestato dieci dimostranti.

A Pamplona, studenti della università cattolica della Navarra hanno manifestato per le strade della città.

A Terrasa, vicino a Barcellona, la polizia ha represso una manifestazione organizzata dalla commissione operata.

A Barcellona, la polizia ha fatto irruzione nella abitazione di Alfonso Carlos Comin, scrittore cattolico progressista, e lo ha arrestato assieme ad altre 21 persone, fra le quali cinque sacerdoti gesuiti.

Ken Davis, dell'Associated Press, trasmette: « I primi risultati dello stato di emergenza, l'antico istituto spagnolo dello stato di eccezione non si sono fatti aspettare: la polizia, agendo di concerto in tutte le province metropolitane, ha proceduto all'arresto di un numero imprecisato di persone che da tempo si trovavano nella lista dei sospetti, di coloro tenuti costantemente di vista dalle autorità ».

La maggior parte dei leader dei movimenti studenteschi democratici sono stati fermati e tenuti in stato di detenzione dalla polizia. L'ondata degli arresti, comunque, è destinata — è ancora l'AP — a proseguire nei prossimi giorni. Il tentativo di Franco è quello, dunque, di decapitare i movimenti studenteschi. Il governo franchista, che ha preso pretesto per il decreto la situazione studentesca fondata da una pretesa « strategia internazionale », vuole colpire tutto il movimento democratico e antifranquista e quindi anche i lavoratori che con sempre maggiore forza hanno mostrato nei mesi scorsi la loro insoddisfazione per il clima di soffocante pesantezza che opprime la Spagna.

E' stata imposta la censura preventiva sui giornali. Il decreto di Franco è venuto al termine di una settimana densa di manifestazioni studentesche di protesta e di lutto per la morte dello studente Enrique Ruano Casanova, ucciso — secondo la versione ufficiale contestata dal movimento studentesco — mentre cercava di sfuggire alla polizia che perquisiva la sua abitazione.

La notizia del tragico epilogo della lotta antifascista di Ruano Casanova aveva suscitato un'ondata di indignazione. A Madrid gli studenti erano scesi in piazza, scontrandosi con la polizia per molti giorni.

Si è appreso che la decisione di imporre lo stato di « eccezione » è stata presa dal governo in seguito a pressioni dei militari, in particolare i capitani generali di undici regioni militari.

Comunicato unitario CGIL e CISL

Scuola: confermato lo sciopero di 72 ore

I sindacati della scuola SISM-CISL e il Sindacato nazionale scuola CGIL, in relazione alle trattative avute con il ministro e con i sottosegretari della PI sul problema del personale non di ruolo, prendono atto della dichiarazione del governo di voler affrontare la questione con un concreto impegno per una soluzione adeguata alle esigenze della scuola e della categoria e ritengono che nel corso delle trat-

tative sta mancato un preciso impegno sui punti fondamentali che stanno alla base di una soluzione globale del problema.

I sindacati della scuola SISM-CISL e il Sindacato nazionale scuola CGIL pertanto dichiarano lo sciopero di tutto il personale della scuola insegnante e non insegnante, di ruolo e non di ruolo della scuola secondaria per i giorni 29, 30 e 31 gennaio.

Maurizio Ferrara